

**Bossi: «Non abbiamo rubato come il Psi» Alfano strizza l'occhio alla Lega, gelo di Maroni**

«Grillo non fa paura: porterà via i voti a sinistra, non a noi. Non mi ritiro perché si penserebbe che è colpa degli altri»

MILANO - La Lega «non ha rubato i soldi come il Psi», ma ha solo «usato male i soldi». È la lettura offerta da Umberto Bossi - a Conegliano a un comizio di appoggio al candidato sindaco del partito - dello scandalo che ha investito la Lega Nord. «La Lega non ha rubato i soldi a nessuno, non si è fatta dare le tangenti come il Partito socialista. Certo, li ha usati male, li ha sprecati e chi l'ha fatto dovrà ridarli indietro», ha affermato il senatùr. «I nostri soldi li possiamo anche buttare dalla finestra, ma non abbiamo rubato alla gente, non c'è stata nessuna tangente in Finmeccanica. Se quelli pensano di fregarci così si sbagliano», ha proseguito rilanciando poi il «complotto per far naufragare il sogno della Lega, la Padania libera, ma la Lega non muore, non si piega».

GRILLO - Poi Bossi ha detto di non aver paura del Movimento 5 Stelle di Beppe Grillo: «Cerca di cavalcare il momento, la crisi dei partiti, spera di prendere i voti, ma la sinistra è più preoccupata di noi. Quello a noi i voti non li porta via. Sono convinto che i partiti e la democrazia non scompariranno».

«NON POSSO RITIRARMI» - Poi ha indirettamente risposto a chi gli chiede «un passo indietro» anche da presidente onorario del partito. «Non posso ritirarmi perché altrimenti la gente penserebbe che è colpa degli altri. Io ho fatto la Lega, questo la gente non lo dimentica e devo garantire la continuità senza contraccolpi negativi. Troveremo la quadra». Comunque Bossi ha ammesso di «vivere male questi momenti non avevo capito chi era quello lì» (Belsito, ndr). «Cercava di agganciare i miei figli».

ALFANO STRIZZA L'OCCHIO ALLA LEGA - Intanto prosegue i movimenti sulle future alleanze per il 2013. Angelino Alfano, segretario del Pdl, ha lanciato messaggi alla Lega («non abbiamo mai ritenuto chiuso del tutto il rapporto con loro») ma al contempo tenendosi le mani libere per l'abbraccio con Pier Ferdinando Casini («faremo una grande offensiva diplomatica per riunire i moderati italiani»). L'invito alla Lega cade però nel vuoto. È Roberto Maroni a farsi portavoce della freddezza del Carroccio: «Ringrazio per la generosità l'amico Alfano - ironizza - ma la Lega deciderà autonomamente cosa fare al consiglio federale, anche se i militanti condividono la scelta di andare da soli e sono orientati a ribadirla anche per le prossime politiche». Intanto, l'ex ministro avverte «i gufi» che parlano di tracollo del partito di Bossi: «Domenica avranno una grande sorpresa».